

→ **Un anno fa** Marchionne aveva cacciato i lavoratori accusandoli di sabotaggio

→ **Il reintegro** era stato deciso dal tribunale del lavoro. Ieri la rivincita della Fiat, ma non è finita

Dopo la Fiat anche il giudice licenzia i tre operai di Melfi

Il giudice del lavoro del Tribunale di Melfi, Amerigo Palma, ha accolto il ricorso presentato dalla Fiat contro il reintegro dei tre operai licenziati nel 2010 nello stabilimento lucano. Oggi lo sciopero della Fiom.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

«Siamo indignati ma la partita sui licenziamenti è ancora aperta», dice a caldo Maurizio Landini, segretario generale Fiom. Il giudice di Melfi ha appena annullato il reintegro sul posto di lavoro di Giovanni Barozzino, Antonio Lamorte e Marco Pignatelli. Sono gli operai - due delegati della Fiom - messi alla porta dalla Fiat-Sata per la presunta interruzione delle linee produttive durante una manifestazione sindacale.

I tre erano stati prima sospesi e poi licenziati a luglio scorso. Una ordinanza del giudice del lavoro, Emilio Minio, aveva però imposto all'azienda di farli tornare in fabbrica, giudicando il provvedimento «antisindacale, sproporzionato e illegittimo». Fiat ha quindi reintegrato e stipendiato i tre, che però fino a ieri hanno passato i turni di lavoro nella stanza destinata alle rsu aziendali, senza mai ritornare sulle linee di montaggio. Tanto che Barozzino si è dedicato alla stesura di un libro, presentato proprio in questi giorni col titolo «Ci volevano con la terza media» (Editori Internazionali Riuniti).

Nel contempo il Lingotto ha fatto ricorso e ieri sera è arrivata la sentenza che ha ribaltato il primo verdetto: il giudice Amerigo Palma non ha riconosciuto la condotta antisindacale nei tre licenziamenti, che quindi sono tornati ad essere validi. Barozzino, Lamorte e Pignatelli, da oggi sono disoccupati. Sperano non per molto. Nei giorni scorsi l'avvocato Alberto Piccinini ha istruito anche tre cause individuali contro i licenziamenti. «La senten-



Melfi Gli operai licenziati: Antonio Lamorte, Giovanni Barozzino e Marco Pignatelli

za di ieri - commenta il legale - interviene sulla condotta antisindacale legata ai licenziamenti e non sulla legittimità degli stessi». Per la Fiat resta il fatto che «dopo un anno e ben 26 testimoni - dice uno dei legali, Francesco Amendolito - è stata appurata la verità materiale e giuridica sui fatti. La Sata non ha mai posto in essere comportamenti persecutori e antisindacali nei confronti della Fiom-Cgil».

La partita non è chiusa. Il ricorso alla corte d'Appello di Potenza verrà presentato dopo la lettura delle motivazioni della sentenza che saranno depositate oggi. Ma la sfida tra la Fiat e la Fiom si gioca su più fronti. Oggi le tute blu della Cgil fermeranno i loro iscritti per otto ore. Lo sciopero è stato indetto per protestare contro il mancato riconoscimento agli operai Fiat del premio di risultato. Per lo

CONSULTAZIONI UNITARIE

Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Uil consulteranno i 70mila lavoratori delle aziende alimentari di Confindustria sull'accordo del 28 giugno su democrazia, rappresentanza e contrattazione.

stesso motivo si fermano anche gli iscritti di Fim e Uilm, ma solo per quattro ore. Sul fronte legale, poi, per domani è attesa un'altra sentenza decisiva, quella sulla causa intentata dalla Fiom contro la newco costituita dal Lingotto a Pomigliano d'Arco. Per il sindacato non si tratterebbe di una azienda ex novo, come sostiene Marchionne, che ha fatto dimette-

re gli operai per poi riassumerli con un nuovo contratto che non prevede - tra l'altro - le rsu aziendali, e quindi libere elezioni con le quali eleggere i rappresentanti sindacali in fabbrica. Piuttosto, sostengono le tute blu Cgil, siamo di fronte a trasferimento d'azienda, per cui gli operai conservano tutti i diritti previsti dalla legge e dal contratto nazionale (che per la Fiom è quello unitario del 2008 e non quello firmato nel 2009 da Federmeccanica, Fim e Uilm). Solidarietà ai lavoratori è stata espressa anche da Raffaele Bonanni, segretario Cisl. Mentre il ministro Sacconi ritorna sull'episodio che ha portato ai licenziamenti e sentenza: «Non deve mai succedere che una minoranza di lavoratori impedisca a una maggioranza di poter lavorare». ♦

Foto di Tony Vecce/Ansa